



A.T.C. Provincia di Lecce

BANDO DI ACCESSO

CONTRIBUTI AI TERRENI UTILIZZATI AI FINI DELLA CACCIA PROGRAMMATA NONCHE' PER QUELLI RICADENTI IN ZONE PROTETTE DI INIZIATIVA PUBBLICA (Oasi di Protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura) PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

(C.U.P. : F18H26000080002)

LE MISURE IN TERMINI DI BILANCIO SONO LE SEGUENTI:

- ✓ MISURA 1 - COLTURE A PERDERE
- ✓ MISURA 2 - FONTI DI ABBEVERAGGIO
- ✓ MISURA 3 - AREE DI RIFUGIO
- ✓ MISURA 4 - SUPERFICI BOSCADE

ANNATA VENATORIA 2025/2026

- Rif. pagina 7 e 8 Gruppo d'Intervento 3- *Attività di gestione e miglioramento ambientale, soprattutto a fini faunistici* - Programma quinquennale d'intervento - Annate 2021-2026
- Rif. pagina 13 Progetto Attuativo n. 1 lett. a) e pagina 23 Progetto Attuativo n. 6 lett. a) - *Programma d'Intervento Annuale* - Annata Venatoria 2025/2026
- Rif. art. 51 comma 4 lettera A) e C) della L.R. n. 59/2017 e ss.mm.ii.
- Rif. D.G.R. n. 2327 del 19.12.2019
- Rif. art. 5 comma 1 lettera h) e art. 12 comma 5 del Reg.to Regionale 10 maggio 2021, n. 5 "*Ambiti Territoriali di Caccia - ATC*" e ss.mm.ii.
- Rif. Regione Puglia-*Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali-DDS n. 354 del 10.6.2025* (Programma 2023/2024)
- Rif. Regione Puglia-*Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali-DDS n. 750 del 1.12.2025*
- Rif. Delibera Comitato di Gestione n.18 del 12.3.2026
- Rif. Nulla osta Regione Puglia-*Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali-Prot.179541 del 1.4.2026*



Publicato dal 8.4.2026
al 30.4.2026



SOGGETTI BENEFICIARI

Possono accedere al presente bando persone fisiche o giuridiche proprietari e/o conduttori di terreni inclusi nel territorio agro-silvo-pastorale provinciale e titolari di fascicolo aziendale.

A tale proposito si ricorda che sono esclusi dai benefici previsti dal presente bando tutti i terreni ricadenti in:

- ✓ **Aziende Faunistico Venatorie ed Agrituristiche Venatorie;**
- ✓ **Aree naturali protette ai sensi delle normative Regionali e Nazionali vigenti;**
- ✓ **Centri di produzione di fauna selvatica (art. 12 L.R. 59/17 e ss.mm.ii.);**
- ✓ **Allevamenti di fauna selvatica (art. 13 L.R. 59/17 e ss.mm.ii.);**
- ✓ **Zone Addestramento Cani;**
- ✓ **Fondi chiusi ai sensi della legislazione vigente;**
- ✓ **Aree o interventi che ricadono a distanza inferiore a mt. 100 da civili abitazioni e da strade provinciali o statali;**
- ✓ **Superfici colturali che già accedono per gli stessi interventi a benefici previsti da normative Statali, Regionali, Comunitarie e/o da Pubbliche Amministrazioni.**

ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE

A seguito della richiesta di contributo per ciascuna domanda verrà effettuato un controllo amministrativo ed una istruttoria tecnica mirati alla verifica documentale delle domande pervenute e dei relativi allegati a corredo delle stesse e/o la verifica sul campo per la compatibilità delle iniziative con gli obiettivi e le finalità del bando.

L'A.T.C. si riserva la facoltà della scelta delle località e delle tipologie di intervento ritenute più idonee per la formulazione dei piani di miglioramento ambientale nonché di dare prescrizioni vincolanti alla realizzazione degli stessi interventi.

L'A.T.C. si riserva di richiedere, ad integrazione della documentazione allegata a corredo, ulteriori documenti qualora risultassero utili o necessari a maggior tutela dell'ente.

Ad istruttoria ultimata sarà fatta una graduatoria delle domande ammesse dove farà fede la data di ricezione.

La graduatoria sarà effettuata tenendo in considerazione la data di ricezione delle domande complete di tutta la documentazione richiesta.

TERMINI E MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La presentazione della domanda dovrà avvenire dalle ore 00:00 di venerdì 10.4.2026 alle ore 24:00 di giovedì 30.4.2026.

La richiesta di partecipazione al contributo relativa agli interventi previsti dal presente bando dovrà essere inoltrata, obbligatoriamente e a pena l'esclusione, a mezzo **P.E.C. (posta elettronica certificata) dalle ore 00:00 di venerdì 10.4.2026 alle ore 24:00 di giovedì 30.4.2026**, farà fede il timbro postale di spedizione o la data di trasmissione, al Presidente del Comitato di Gestione dell'A.T.C. Provincia di Lecce, Viale dei Pini,5 - 73049 Ruffano (LE) - utilizzando l'apposita modulistica della quale si riporta facsimile in allegato **(Allegato 1)**.



La domanda va sottoscritta a firma autentica o in alternativa può essere presentata a firma semplice allegando fotocopia di un documento d'identità del richiedente in corso di validità.

La documentazione a corredo della domanda deve essere in corso di validità alla data di presentazione della domanda.

La domanda dovrà contenere tutti i documenti richiesti per la partecipazione al bando e i dati di seguito riportati:

- Dati anagrafici, fiscali, residenza, recapito telefonico, titolo di possesso del richiedente e l'indirizzo a cui inviare eventuali comunicazioni;
- Esatta individuazione della o delle particelle oggetto di intervento con specifica del tipo di intervento (facendo riferimento alle tipologie previste dal bando).

Il richiedente deve inoltre dichiarare nella domanda:

1. che i terreni interessati dalle opere di miglioramento ambientale ricadono nel territorio agro-silvo-pastorale provinciale destinato alla caccia programmata nell'Ambito Territoriale di Caccia "Provincia di Lecce" oppure in zone protette di iniziativa pubblica "Oasi di Protezione" e "Zone di Ripopolamento e Cattura" di cui all'art. 8 e 9 della L.R. 59/2017 e ss.mm.ii.;
2. di essere titolare di fascicolo aziendale;
3. di non percepire per le stesse opere e /o per gli stessi interventi, per gli stessi terreni, nessun altro contributo proveniente da normative Statali, Regionali e/o da Pubbliche Amministrazioni, ad eccezione dell'utilizzo dei titoli con la D.U. AGEA;
4. di realizzare gli interventi e di curarne la manutenzione, senza modificarne la destinazione d'uso nel pieno rispetto delle modalità indicate nel bando e secondo le prescrizioni dello stesso;
5. di eseguire successivamente al miglioramento ambientale tutte le operazioni e cure colturali necessarie per assicurare la piena riuscita dell'intervento;
6. di provvedere alla custodia dell'area oggetto dell'intervento per la sua difesa contro i danni di qualsiasi natura;
7. di non esercitare e di vietare il pascolo sui terreni oggetto di miglioramento ambientale;
8. di consentire l'accesso al fondo al personale della Regione Puglia o altro personale incaricato dall'A.T.C. Provincia di Lecce per l'esecuzione dei controlli, entro i termini stabiliti dall'obbligo di mantenimento degli interventi;
9. di essere a conoscenza che il mancato rispetto degli impegni assunti comporta la perdita del contributo previsto e la restituzione delle somme eventualmente erogate maggiorate degli interessi legali e delle spese istruttorie;
10. di rivolgere, se necessario alla realizzazione delle opere di cui al presente bando, istanza agli organi competenti e di osservare le norme previste dalle Leggi e dai Regolamenti vigenti in materia;
11. di esonerare l'A.T.C. Provincia di Lecce da qualsiasi responsabilità per eventuali infrazioni e/o inadempienze commesse nella realizzazione dei lavori e delle opere e da ogni responsabilità conseguente ad eventuali danni che, per effetto dell'esecuzione e della gestione dell'impianto o dell'intervento, dovessero essere arrecati a persone e/o a beni pubblici o privati;
12. di essere a conoscenza e di osservare quanto previsto dalla normativa in materia di antincendio boschivo e di interfaccia (L.R. 38/2016) di grave pericolosità per gli incendi boschivi;
13. di accettare e di attenersi in modo pieno e incondizionato alle prescrizioni previste dal presente bando di ammissione e dalle vigenti Leggi e Regolamenti in materia;
14. il consenso dei dati personali ai sensi del Reg. UE 2016/679 (RGPD), D.LGS. 196/2003 e successive modifiche;
15. di essere a conoscenza, pena l'esclusione del contributo, che alla richiesta di collaudo va allegata foto georeferenziata e datata dell'area di intervento.



Documenti da allegare alla domanda:

1. Fotocopia non autenticata di un documento di identità o di riconoscimento equipollente del richiedente, in corso di validità;
2. Ortofoto aggiornata con delimitazione delle particelle interessate all'intervento (da SIT Puglia);
- 3 Fascicolo aziendale;
- 4 In caso di proprietà, affitto, usufrutto, comodato o altre forme di possesso, dichiarazione dei comproprietari o proprietari del fondo comprovante:
 - a. autorizzazione ad eseguire gli impianti e gli interventi richiesti;
 - b. dichiarazione di accettazione dei vincoli e degli obblighi derivanti;
 - c. autorizzazione al pagamento delle provvidenze richieste;
 - d. dichiarazione di non responsabilità dell'A.T.C. Provincia di Lecce per eventuali infrazioni e/o inadempienze commesse nella realizzazione dei lavori e delle opere e da ogni responsabilità conseguente ad eventuali danni che, per effetto dell'esecuzione e della gestione dell'impianto o dell'intervento, dovessero essere arrecati a persone o a beni pubblici o privati **(Allegato 2)**.

AUTORIZZAZIONI

Eventuali istanze agli organi competenti per il conseguimento del nulla osta alla realizzazione degli interventi (autorizzazioni comunali, DIA, svincolo idrogeologico, valutazione d'incidenza, autorizzazioni forestali ed altre autorizzazioni previste dalla vigente normativa) saranno richiesti da parte del beneficiario del contributo con oneri a suo esclusivo carico. L'A.T.C. Provincia di Lecce non si assume nessuna responsabilità per inadempienze o infrazioni commesse nella esecuzione degli interventi proposti.

REGIME DI AIUTI

Il contributo massimo ammissibile per azienda è determinato da ogni singola tipologia di intervento.

Il richiedente può partecipare a più interventi.

PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Il territorio di competenza dell'A.T.C. Provincia di Lecce, al fine di ripartire equamente gli interventi proposti e le risorse stanziare, *fino all'entrata in vigore dei nuovi ATC previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029*, è suddiviso in quattro "distretti faunistici" così come individuati ed approvati dal disciolto Comitato di Gestione con deliberazione n.6 del 28.6.2016.

Distretto Nord in cui ricadono i comuni di: Arnesano, Campi Salentina, Caprarica di Lecce, Carmiano, Castrì di Lecce, Cavallino, Copertino, Guagnano, Lecce, Lequile, Lizzanello, Monteroni di Lecce, Novoli, Salice Salentino, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, San Pietro in Lama, Squinzano, Surbo, Trepuzzi, Veglie e Vernole;

Distretto Est in cui ricadono i comuni di: Bagnolo del Salento, Botrugno, Calimera, Cannole, Carpignano Salentino, Castignano dei Greci, Castro, Corigliano D'Otranto, Cursi, Giuggianello, Giurdignano, Maglie, Martano, Martignano, Melendugno, Melpignano, Minervino, Muro Leccese, Ortelle, Otranto, Palmariggi, Poggiardo, San Cassiano, Sanarica, Santa Cesarea Terme, Scorrano, Soletto, Sternatia, Uggiano la Chiesa e Zollino;



Distretto Ovest in cui ricadono i comuni di: Alezio, Aradeo, Collepasso, Cutrofiano, Galatina, Galatone, Gallipoli, Leverano, Matino, Nardò, Neviano, Parabita, Porto Cesareo, Sannicola, Seclì, Sogliano Cavour e Tuglie;

Distretto Sud in cui ricadono i comuni di: Alessano, Alliste, Andrano, Casarano, Castrignano del Capo, Corsano, Diso, Gagliano del Capo, Melissano, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Nociglia, Patù, Presicce-Acquarica, Racale, Ruffano, Salve, Specchia, Spongano, Supersano, Surano, Taurisano, Taviano, Tiggiano, Tricase e Ugento.

La somma impegnata di **€ 60.000/00**) verrà per ciascuna misura del bando ripartita tra aree a caccia programmata e istituti di protezione secondo la tabella seguente:

MISURA	DESCRIZIONE	Aree a caccia programmata	O.d.P. + Z.R.C.
1	COLTURE A PERDERE	15.000	15.000
2	FONTI DI ABBEVERAGGIO	7.500	7.500
3	AREE DI RIFUGIO	2.500	2.500
4	SUPERFICI BOScate	5.000	5.000

Le somme destinate alle aree a caccia programmata saranno equamente suddivise per ciascuna misura nei quattro distretti faunistici in cui è suddiviso il territorio dell'A.T.C. Provincia di Lecce.

A seguito della richiesta di contributo per ciascuna domanda verrà effettuato dal tecnico e/o da altro personale all'uopo incaricato, oppure tra quelli presenti e disponibili presso il Servizio Territoriale della Regione Puglia e autorizzati dalla stessa:

- il controllo amministrativo per l'accertamento dei requisiti di ricevibilità dell'istanza;
- l'istruttoria tecnica della documentazione pervenuta mirata alla verifica della rispondenza ai requisiti del bando e l'attribuzione del punteggio spettante;
- la predisposizione di una graduatoria per ogni distretto d'intervento;
- la verifica sul campo per la compatibilità delle iniziative con gli obiettivi e le finalità del piano per gli interventi ammissibili in graduatoria.

Le proposte pervenute, nel rispetto dei tempi previsti dal presente bando, saranno divise per "zona" di provenienza e per tipologia di intervento e valutate per singoli distretti faunistici.

Le domande che dovessero pervenire in anticipo o in ritardo, rispetto al termine previsto dal presente bando, saranno regolarmente protocollate ed annullate in funzione di elaborazione della graduatoria e comunque sarà data comunicazione dell'irregolarità al mittente.

Ai richiedenti ammessi a contributo sarà comunicata specifica autorizzazione ad eseguire i lavori.

Ultimata questa fase, qualora ci fosse ancora disponibilità di risorse, si procederà all'esaurimento delle stesse per singolo distretto e per singola tipologia secondo la data di spedizione o trasmissione della domanda.

I progetti presentati saranno presi in considerazione solo per il presente bando.

Il Comitato di Gestione, si riserva la facoltà di dare prescrizioni vincolanti alla realizzazione degli stessi interventi e/o per tutto quanto non previsto dal presente bando.



Per le istanze presentate da più soggetti appartenenti allo stesso nucleo familiare, ne sarà ammessa solo una, quella che risulterà avere un numero di protocollo più basso, ad eccezione dei casi in cui i soggetti appartenenti ad uno stesso nucleo familiare siano titolari di imprese agricole autonome, ciò dovrà essere dimostrato con la presentazione di idonea documentazione comprovante l'iscrizione alla C.C.I.A.A. o fascicolo aziendale AGEA.

In caso di rinuncia o inadempienza da parte di un richiedente, si provvederà ad istruire ed approvare la prima richiesta fra quelle non ammesse per mancanza di fondi disponibili.

Le risorse non assegnate per i singoli interventi potranno essere distribuite sugli interventi le cui disponibilità finanziarie risulteranno esaurite e per le quali vi saranno richieste di contributo non ammesse per mancanza di fondi, tale eventualità sarà decisa dal Comitato di Gestione nelle forme e modalità che riterrà opportune.

I lavori inerenti al progetto presentato dovranno essere eseguiti esclusivamente entro e non oltre la data indicata nella comunicazione di ammissione a contributo inviata dall'A.T.C. Provincia di Lecce.

Eventuali modifiche al progetto autorizzato dovranno essere preventivamente comunicate all'A.T.C. Provincia di Lecce che si riserva la facoltà di concordarle ed approvarle.

L'A.T.C. Provincia di Lecce si riserva di richiedere, ad integrazione della documentazione a corredo della domanda pervenuta, ulteriori documenti qualora risultassero utili o necessari a maggiore tutela per l'ente.

EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Al termine dei lavori, ed in ogni caso non prima che la riuscita dell'intervento sia effettivamente verificabile, il richiedente dovrà richiedere il collaudo dell'intervento realizzato all'A.T.C. Provincia di Lecce, a mezzo PEC o e-mail in tempo utile per la conclusione del procedimento amministrativo di erogazione del contributo.

Alla richiesta di collaudo va allegata obbligatoriamente, pena esclusione del beneficio, foto georeferenziata e datata dell'area di intervento.

L'erogazione dell'incentivo avverrà così come prescritto da ogni tipologia di intervento e a seguito dell'approvazione da parte dell'A.T.C. Provincia di Lecce del verbale definitivo di collaudo.

Qualora in sede di collaudo e comunque entro i tempi stabiliti dall'obbligo di mantenimento della destinazione delle opere si siano rilevate inadempienze nella cura e manutenzione e/o in caso di mancato rispetto per responsabilità diretta degli impegni assunti o degli obblighi sottoscritti (*come per esempio il mancato raggiungimento del diametro di 10 cm. nelle infiorescenze del girasole*), l'A.T.C. Provincia di Lecce si riserva il diritto di non assegnare o assegnare solo parzialmente i contributi previsti e qualora questi siano già stati liquidati di richiederne la totale restituzione, con maggiorazione degli interessi legali e spese istruttorie.

CONTROLLI ED ISPEZIONI

L'A.T.C. Provincia di Lecce e la Regione Puglia hanno facoltà di predisporre controlli e ispezioni al fine di verificare l'effettiva esecuzione degli interventi di miglioramento ambientale ed il rispetto degli impegni assunti dal beneficiario.

I controlli saranno attivati anche dopo gli accertamenti finali di collaudo e comunque entro i termini stabiliti dall'obbligo di mantenimento della destinazione delle opere e degli interventi ammessi al contributo.



NORME GENERALI

Gli eredi, acquirenti ed aventi causa a qualsiasi titolo dai beneficiari nel possesso o nella proprietà del fondo oggetto di miglioramento ambientale subentrano *ipso iure* negli accordi sottoscritti per tutti gli obblighi o benefici relativi.

Per quanto non previsto nel presente bando si fa esplicito riferimento alla normativa vigente.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003 e del G.D.P.R. 679/2016, si informa che i dati personali riferiti dai partecipanti verranno raccolti e comunque trattati nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e tutela della riservatezza, con modalità informatiche ed esclusivamente per finalità di trattamento dei dati personali dichiarati nella domanda e comunicati a questo ATC.

I dati acquisiti in esecuzione del presente bando saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento per il quale vengono comunicati.

L'accesso agli atti da parte degli interessati e controinteressati è disciplinato dalla Legge 241/90 e ss.mm.ii.

PUBBLICITA'

Il presente bando viene pubblicato e/o affisso per 20 giorni consecutivi:

- ✓ presso l'Albo Pretorio *on line* dei Comuni della provincia di Lecce;
- ✓ presso l'Albo Pretorio *on line* della Provincia di Lecce;
- ✓ sul sito internet <https://www.regione.puglia.it/web/foreste-biodiversita>;
- ✓ sul sito internet <https://www.atclecce.it/>;
- ✓ presso la sede legale dell'A.T.C. Provincia di Lecce;
- ✓ presso l'articolazione gestoria "sportello" dell'A.T.C. Provincia di Lecce.

ULTERIORI COMUNICAZIONI

Il Responsabile Unico del Progetto è il **Dott. Agr. Daniele DANIELI**.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: **Ambito Territoriale di Caccia, Viale dei Pini 5 - 73049 Ruffano (LE) - Tel. 0833.693294, Fax 0833.693294, e-mail info@atclecce.it** .

Ruffano, 7.4.2026

IL PRESIDENTE ATC e RUP
- Dott. Daniele DANIELI -



TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI AMMISSIBILI

Misura 1

REALIZZAZIONE COLTURE A PERDERE

TIPOLOGIA DI INTERVENTO:

- coltivazione a **semina primaverile** di *girasole* (solo in purezza).

Ogni soggetto conduttore potrà richiedere finanziamenti per superfici comprese fra ha 00.50.00 ed ha 02.00.00.

Ogni singolo appezzamento dovrà avere una estensione non inferiore ad ha 00.50.00.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO:

Lo scopo dell'intervento è quello di creare una successione colturale in grado di prolungare e diversificare le disponibilità alimentari per la fauna selvatica.

PRESCRIZIONI ED INDICAZIONI TECNICHE:

La coltura non deve essere assolutamente diserbata né trattata con alcun tipo di antiparassitario né oggetto di raccolta anche parziale.

Utilizzare le dosi di semina previste dalla normale pratica agraria.

La coltura deve permanere sul terreno fino al 31 ottobre 2026 e la semina deve essere completata entro il 15 Maggio 2026.

Nelle aree destinate a colture a perdere è fatto assoluto divieto di esercitare il pascolo.

Per accedere al finanziamento il diametro medio delle infiorescenze di girasole deve essere maggiore di 10 centimetri.

L'A.T.C. Provincia di Lecce si riserva il diritto di richiedere la restituzione, anche solo parziale, del contributo eventualmente erogato, con maggiorazione degli interessi legali e spese istruttorie, qualora decida di effettuare un nuovo sopralluogo durante il periodo di permanenza della coltura.

Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi attorno alla coltura andrà eseguita, dal 1° al 15 luglio, una precesa o fascia protettiva sgombra da residui vegetali secondo la normativa vigente.

Le colture a perdere possono essere realizzate consociate a coltivazioni arboree a sesto di impianto sufficiente a ospitarle e, soprattutto, negli oliveti colpiti da *Xylella fastidiosa*.

Contributo massimo erogabile ad ettaro € 600,00

Contributo massimo ammissibile a richiedente (in territorio a c.p.*) € 1.200,00**

Contributo massimo ammissibile a richiedente (in aree protette) € 1.500,00

*** c.p. = caccia programmata



Misura 2

REALIZZAZIONE DI FONTI DI ABBEVERAGGIO

TIPOLOGIA DI INTERVENTO:

Realizzazione o miglioramenti di fonti di abbeveraggio a fini faunistici, anche di piccole dimensioni, nelle zone di importanza faunistica venatoria quali sono le zone di immissione della selvaggina e di riproduzione della stessa.

Inoltre sarà possibile la riattivazione delle pozze già realizzate fino a sei anni precedenti.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO:

Realizzazione di un sistema di piccoli punti d'acqua e fonti di abbeveraggio per la selvaggina, equamente distribuiti sul territorio, tale da assicurare alla fauna stanziale le condizioni per superare la stagione siccitosa e favorire un più ampio incremento della biodiversità.

PRESCRIZIONI ED INDICAZIONI TECNICHE:

Gli specchi d'acqua devono avere una superficie minima di 5 mq. con livello di acqua variabile da 15 cm a 30 cm.

La superficie massima può variare in funzione dello stato dei luoghi e della vocazione faunistica dello stesso. Le sponde devono essere modellate con pendenze lievi, in modo da permettere la fruizione anche alla piccola fauna.

Va assicurata la presenza dell'acqua fino al livello del suolo almeno nel periodo che va da marzo ad ottobre di ogni anno assicurando la pulizia dello specchio d'acqua.

L'approvvigionamento idrico deve essere assicurato per 12 mesi all'anno utilizzando teli impermeabili ad alta resistenza.

L'intervento deve essere mantenuto per almeno 5 anni.

Quanti hanno già a disposizione una pozza con le caratteristiche di cui sopra, anche se già finanziata dall'ATC di Lecce ma prima degli ultimi 6 anni, possono richiedere il contributo per l'approvvigionamento con acqua nei prossimi 5 anni.

In dette aree è fatto assoluto divieto di esercitare il pascolo.

All'istanza dovrà essere allegata una proposta progettuale in duplice copia e composta dai seguenti elaborati e documenti:

- ✓ **copia del titolo di proprietà o di conduzione;**
- ✓ **visura catastale;**
- ✓ **ortofoto aggiornata prelevabile dal SIT Puglia;**
- ✓ **coordinate geografiche (WGS84);**
- ✓ **relazione descrittiva.**

Contributo per la realizzazione e gestione a mq. € 20,00

Contributo massimo ammissibile a richiedente € 600,00

Contributo gestione di una pozza già esistente a mq. € 10.00



TIPOLOGIA DI INTERVENTO:

Questa misura è composta di due differenti azioni.

Azione 1. Realizzazione di un'area non coltivata con vincolo di mantenimento decennale, salvo diverse disposizioni normative Statali, Regionali, Unionali e/o da qualsiasi altro vincolo derivante da qualsivoglia normativa, in cui vengono impiantate "strutture vegetali miste", areali e/o lineari, costituite da essenze arboree ed arbustive di indiscussa valenza faunistica ambientale (siepi, filari, frangivento, o strutture miste).

Azione 2. Mantenimento dei residui colturali, paglie e stoppie, delle colture cerealicole fino al 31 ottobre 2026.

AZIONE 1) Realizzazione di un'area non coltivata con vincolo di mantenimento decennale, salvo diverse disposizioni normative Statali, Regionali, Unionali e/o da qualsiasi altro vincolo in cui vengono impiantate "strutture vegetali miste", areali e/o lineari, costituite da essenze arboree ed arbustive di indiscussa valenza faunistica ambientale (siepi, filari, frangivento, o strutture miste)

FINALITÀ DELL'INTERVENTO:

Incremento dei luoghi di nidificazione, alimentazione, allevamento della prole e rifugio della fauna selvatica; aumento della biodiversità animale e vegetale, diversificazione del paesaggio agrario. Tali finalità sono perseguite tramite la realizzazione di due differenti interventi di seguito descritti.

INTERVENTO 3.1) Prescrizioni ed indicazioni tecniche per la realizzazione di siepi, fasce alberate o strutture miste di tipo LINEARE:

Le specie arboree ed arbustive (in strutture LINEARI) devono essere adatte alle condizioni agro-ecologiche del sito d'impianto (soprattutto in funzione delle condizioni pedo-climatiche), equamente distribuite e prevalentemente costituite da essenze autoctone nel pieno rispetto delle specifiche indicazioni contenute al punto 8.1 della Carta delle Vocazioni Faunistiche della provincia di Lecce, di cui si allega estratto (Allegato 3). A causa della emergenza da *Xylella fastidiosa* e per tutta la durata della stessa, per evitare la diffusione del patogeno, è vietato mettere a dimora specie ospiti del batterio. Dette specie, così come le aree interessate, sono verificabili sul sito www.emergenzaxylella.it.

- La struttura vegetale di tipo misto deve essere plurispecifica, con almeno due specie arboree e due arbustive, disposta in modo alternato in fila singola o doppia, sfalsata con almeno 1 metro di distanza sulla fila e metri 2 tra le file, nel caso di fila doppia, aumentabili proporzionalmente alle caratteristiche delle piante da mettere a dimora. La struttura, da allocare lungo i perimetri del fondo, a ridosso di canali, muretti, viabilità agraria o poderale, fra due diverse tipologie di colture, deve essere corredata di almeno una fascia di rispetto larga circa tre metri da tenere inerbita e non trattata con fitofarmaci.

INTERVENTO 3.2) Prescrizioni ed indicazioni tecniche per la realizzazione di piccole aree/fasce boscate di tipo AREALE e/o MISTE:

Sono aree tampone ad andamento areale continuo o discontinuo, di tipo lineare, areale o misto, con sviluppo verticale pluristratificato, coperte da vegetazione arboreo arbustiva che interrompono la semplificazione e la monotonia del paesaggio agrario.

La dimensione areale deve essere inferiore a 2000 mq. e la larghezza della struttura vegetale inferiore a 20 metri, in modo che non venga considerata bosco ai sensi della legislazione vigente.

- Queste strutture vegetali, ordinariamente, devono essere costituite da essenze arboree nella parte centrale e nella parte periferica da una prevalenza di elementi arbustivi, in ultimo da una fascia erbacea larga almeno 5 metri di vegetazione erbacea da tenere sfalciata nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi (giugno -settembre).
- Sono prescritte densità di 1.600 piante/ettaro di cui almeno 1.200 arboree e 400 arbustive.
- Le specie devono essere autoctone ed adattarsi alle condizioni pedo-climatiche delle aree d'impianto.
- Anche in questo caso valgono le prescrizioni fitosanitarie relative al *batterio Xylella fastidiosa* subsp. *pauca* ceppo CoDiRO.

Per entrambi gli interventi che compongono l'azione 1 e sopra descritti, 3.1e 3.2, valgono le seguenti indicazioni:

- Il materiale vivaistico da utilizzarsi dovrà essere rappresentato da piantine di almeno un anno, che dovrà pervenire da vivai regolarmente certificati ed autorizzati e accompagnato da idonea certificazione d'origine o altra documentazione che potrebbe essere richiesta anche in fase esecutiva.
- Le piante impiegate dovranno avere un equilibrato sviluppo della chioma e delle radici, con fusto dritto e con gemma terminale integra e prive di ferite nella corteccia.
- Al proprietario è fatto obbligo di eseguire a sue spese le eventuali fallanze che si potrebbero verificare nei tre anni successivi all'impianto; inoltre è tenuto sempre nel triennio suddetto ad effettuare sarchiature e rincalzature da eseguirsi una volta all'anno, in primavera o durante i primi mesi estivi e di effettuare nel corso della stagione estiva interventi di irrigazione di soccorso.
- Per la salvaguardia dell'impianto deve essere prevista un'area di terreno pari alla proiezione ortogonale della chioma maggiorata di una fascia di rispetto di metri 5 per lato che deve essere periodicamente ripulito dalla vegetazione secca presente.
- Nell'esecuzione e nella gestione dell'impianto, inoltre, si deve tener conto delle Leggi e Regolamenti in materia, sia Statali che Regionali, nonché dai Regolamenti di Polizia Forestale e dal Codice civile.
- L'impianto dovrà rimanere per almeno 10 anni salvo altre disposizioni normative.

N.B. La domanda di partecipazione agli aiuti economici previsti dalla misura dovrà essere accompagnata da un apposito progetto a firma di un tecnico abilitato contenente elaborato grafico.

Contributo a ml. (INTERVENTO3.1)	€ 10,00 (fila singola)
	€ 15,00 (fila doppia)
Contributo a mq. (INTERVENTO 3.2)	€ 2,00

Contributo massimo ammissibile a richiedente (in territorio a c.p.*)** € 1.500,00

Contributo massimo ammissibile a richiedente (in aree protette) € 2.000,00

*** c.p. = caccia programmata

AZIONE 2) Mantenimento dei residui colturali, paglie e stoppie, delle colture cerealicole

TIPOLOGIA DI INTERVENTO:

Contributo per lo sfalcio ad almeno 25/30 cm. di altezza dei culmi delle graminacee da granella a ciclo autunno-vernino, al fine di garantire una maggiore copertura e protezione delle specie in nidificazione unitamente alla non raccolta della paglia, alla posticipatura dell'aratura delle stoppie.



FINALITÀ DELL'INTERVENTO:

Il mantenimento dei residui colturali al fine di conservare i luoghi riproduzione, rifugio, sosta ed alimentazione sia per la fauna stanziale (lepre, fagiano) che migratoria (quaglie, allodole, ecc. ...).

DURATA E OBBLIGHI:

Dovranno essere lasciati i residui della coltura (paglia) dalla mietitura sino al 31 ottobre 2026, solo successivamente a tale data si potrà procedere alle operazioni di preparazione dei terreni e successiva semina.

Anche successivamente al 31 ottobre non deve essere effettuata la bruciatura dei residui della coltura presenti ma solo la trinciatura o l'interramento.

In dette aree è fatto assoluto divieto di esercitare il pascolo.

SUPERFICIE D'INTERVENTO:

Da un minimo di Ha 1 (uno) fino ad un massimo di Ha 5 (cinque).

TECNICHE DA ADOTTARE:

Innalzamento della barra falciante della mietitrebbia in modo da lasciare gli steli dei cereali tagliati delle graminacee ad un'altezza di almeno 25/30 cm. dal terreno.

E' vietato ranghinare, raccogliere e bruciare la paglia fino al 31 ottobre 2026.

Non dovranno essere somministrati erbicidi all'interno della superficie di intervento fino alla data del 31 ottobre 2026.

Per l'intero periodo stabilito il terreno non deve essere oggetto di nessun altro tipo di utilizzazione, incluso la destinazione a pascolo; è fatto obbligo realizzare le precese a norma di legge lungo il perimetro esterno delle aree destinate all'intervento (L.R. 38/2016).

Al termine del periodo stabilito non deve essere effettuata la bruciatura dei residui della coltura presenti ma solo la trinciatura o l'interramento.

Contributo a ettaro € 100,00

Contributo massimo ammissibile a richiedente € 500,00



Misura 4

REALIZZAZIONE DI SUPERFICI BOScate

TIPOLOGIA DI INTERVENTO:

Erogazione di un contributo a parziale copertura delle spese necessarie a realizzare piccole superfici boscate all'interno di un territorio caratterizzato da uno fra i più bassi indici di boscosità d'Italia, a forte rischio di desertificazione per effetto dei rapidi cambiamenti climatici.

Il vincolo boschivo è permanente.

Si intende realizzare su terreni agricoli e non agricoli piccoli boschi misti a ciclo illimitato, con l'impiego di specie arboree autoctone adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità climatico-ambientali (assorbimento CO₂), protettive (difesa idrogeologica), in grado di prolungare e diversificare le aree e le disponibilità alimentari per la fauna selvatica.

FINALITÀ DELL'INTERVENTO:

Incremento delle biodiversità, delle disponibilità alimentari e dei luoghi di rifugio per la fauna selvatica, assorbimento della CO₂, miglioramento ambientale e paesaggistico.

PRESCRIZIONI ED INDICAZIONI TECNICHE:

Sono prescritte densità di 1.100 piante/ettaro di cui almeno 800 arboree e 300 arbustive.

- Le specie devono essere autoctone ed adattarsi alle condizioni pedo-climatiche delle aree d'impianto.
- Anche in questo caso valgono le prescrizioni fitosanitarie relative al *batterio Xylella fastidiosa subsp. pauca* ceppo CoDiRO.

Il materiale vivaistico da utilizzarsi dovrà essere rappresentato da piantine di almeno un anno, che dovrà pervenire da vivai regolarmente certificati ed autorizzati e accompagnato da idonea certificazione d'origine.

Le piante impiegate dovranno avere un equilibrato sviluppo della chioma e delle radici, con fusto dritto e con gemma terminale integra e prive di ferite nella corteccia.

Al proprietario è fatto obbligo di eseguire a sue spese le eventuali fallanze che si potrebbero verificare nei tre anni successivi all'impianto; inoltre è tenuto sempre nel triennio suddetto ad effettuare sarchiature e rincalzature da eseguirsi una volta all'anno, in primavera o durante i primi mesi estivi e di effettuare nel corso della stagione estiva interventi di irrigazione di soccorso.

Per la salvaguardia dell'impianto deve essere prevista un'area di terreno pari alla proiezione ortogonale della chioma maggiorata di una fascia di rispetto di metri 5 per lato che deve essere periodicamente ripulito dalla vegetazione secca presente.

Nell'esecuzione e nella gestione dell'impianto, inoltre, si deve tener conto delle Leggi e Regolamenti vigenti in materia, Statali, Regionali e Unionali, nonché dai Regolamenti di Polizia Forestale e dal Codice Civile.

La dimensione areale deve essere non inferiore a 2000 mq. e la larghezza della struttura vegetale maggiore di 20 metri.

In dette aree è fatto assoluto divieto di esercitare il pascolo.

N.B. La domanda di partecipazione agli aiuti economici previsti dalla misura dovrà essere accompagnata da un apposito progetto a firma di un tecnico abilitato contenente elaborato grafico e computo della spesa.

Contributo a mq. € 1,00

Contributo massimo ammissibile a richiedente € 5.000,00





A.T.C. Provincia di Lecce

Al Presidente del Comitato di Gestione

A.T.C. PROVINCIA DI LECCE

Viale dei Pini nr.5

73049 RUFFANO - LE

P.E.C. atclece@pec.it

Oggetto: Partecipazione per l'assegnazione di contributi per i terreni utilizzati ai fini della caccia programmata nonché per quelli ricadenti in zone protette di iniziativa pubblica (Oasi di Protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura) per interventi di miglioramento ambientale. (C.U.P. : F18H26000080002)

- Rif. pagina 13 Progetto Attuativo n. 1 lett. a) e pagina 23 Progetto Attuativo n. 6 lett. a) - *Programma d'Intervento Annuale - Annata Venatoria 2025/2026*
- Rif. Regione Puglia-Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali-DDS n. 354 del 10.6.2025 (Programma 2023/2024)
- Rif. Regione Puglia-Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali-DDS n. 750 del 1.12.2025
- Rif. Delibera Comitato di Gestione n.18 del 12.3.2026

Il sottoscritto _____ nato a _____

il _____ residente a _____ via _____ n. _____

C.F. _____ Tel. **(obbligatorio)** _____

P.E.C./E-mail _____

IBAN: _____ **(obbligatorio)**

In qualità di _____ dell'azienda agricola denominata _____

Sita nel comune di _____ località _____

Foglio _____ Particelle _____ Superficie complessiva ha _____

Ricadente nel Distretto Faunistico: Nord Sud Est Ovest

Territorio a caccia programmata ATC Zone protette di iniziativa pubblica ZRC OdP

presa visione del bando,

CHIEDE

di partecipare agli incentivi in oggetto per la realizzazione dei seguenti interventi:

Comune	Foglio	Particelle interessate all'intervento	Tipologia d'intervento <u>Misura 1-2-3-4</u> <u>Azione e intervento</u> (se pertinente)	Superficie interessata ha/mq/ml



A TAL FINE DICHIARA QUANTO SEGUE:

1. che i terreni interessati dalle opere di miglioramento ambientale ricadono nel territorio agro-silvo-pastorale provinciale destinato alla caccia programmata nell'Ambito Territoriale di Caccia "Provincia di Lecce" oppure in zone protette di iniziativa pubblica "Oasi di Protezione" e "Zone di Ripopolamento e Cattura" di cui all'art. 8 e 9 della L.R. 59/2017 e ss.mm.ii.;
2. di essere titolare di fascicolo aziendale le particelle oggetto della istanza, sono in esso riportate;
3. di non percepire per le stesse opere e /o per gli stessi interventi, per gli stessi terreni, nessun altro contributo proveniente da normative Statali, Regionali e/o da Pubbliche Amministrazioni, ad eccezione dell'utilizzo dei titoli con la D.U. AGEA;
4. di realizzare gli interventi e di curarne la manutenzione, senza modificarne la destinazione d'uso nel pieno rispetto delle modalità indicate nel bando e secondo le prescrizioni dello stesso;
5. di eseguire successivamente all'impianto tutte le operazioni e cure colturali necessarie per assicurare la piena riuscita dell'intervento;
6. di provvedere alla custodia dell'impianto e per la sua difesa contro i danni di qualsiasi natura;
7. di non esercitare e di vietare il pascolo sui terreni oggetto di miglioramento ambientale;
8. di consentire l'accesso al fondo al personale della Regione Puglia o altro personale incaricato dall'A.T.C. Provincia di Lecce per l'esecuzione dei controlli, entro i termini stabiliti dall'obbligo di mantenimento degli interventi;
9. di essere a conoscenza che il mancato rispetto degli impegni assunti comporta la perdita del contributo previsto e la restituzione delle somme eventualmente erogate maggiorate degli interessi legali e delle spese istruttorie;
10. di rivolgere, se necessario alla realizzazione delle opere di cui al presente bando, istanza agli organi competenti e di osservare le norme previste dalle Leggi e dai Regolamenti vigenti in materia;
11. di esonerare l'A.T.C. Provincia di Lecce da qualsiasi responsabilità per eventuali infrazioni e/o inadempienze commesse nella realizzazione dei lavori e delle opere e da ogni responsabilità conseguente ad eventuali danni che, per effetto dell'esecuzione e della gestione dell'impianto o dell'intervento, dovessero essere arrecati a persone e/o a beni pubblici o privati;
12. di essere a conoscenza e di osservare quanto previsto dalla normativa in materia di antincendio boschivo e di interfaccia (L.R. 38/2016) di grave pericolosità per gli incendi boschivi;
13. di accettare e di attenersi in modo pieno e incondizionato alle prescrizioni previste dal presente bando di ammissione e dalle vigenti Leggi e Regolamenti in materia;
14. di consentire l'utilizzazione ed il relativo trattamento dei dati personali, ai sensi del Reg. UE 2016/679 (RGPD), D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche, per il conseguimento delle finalità dell'A.T.C. Provincia di Lecce;
15. di essere a conoscenza, pena l'esclusione del contributo, che alla richiesta di collaudo va allegata foto georeferenziata e datata dell'area di intervento.

ALLEGA OBBLIGATORIAMENTE:

1. Fotocopia non autenticata di un documento di identità o di riconoscimento equipollente del richiedente, in corso di validità;
2. Ortofoto aggiornata con delimitazione delle particelle interessate all'intervento (da SIT Puglia);
- 3 Fascicolo aziendale;
- 4 In caso di comproprietà, affitto, usufrutto, comodato o altre forme di possesso, dichiarazione dei comproprietari o proprietari del fondo comprovante:
 - a. autorizzazione ad eseguire gli impianti e gli interventi richiesti;
 - b. dichiarazione di accettazione dei vincoli e degli obblighi derivanti;
 - c. autorizzazione al pagamento delle provvidenze richieste;
 - d. dichiarazione di non responsabilità dell'A.T.C. Provincia di Lecce per eventuali infrazioni e/o inadempienze commesse nella realizzazione dei lavori e delle opere e da ogni responsabilità conseguente ad eventuali danni che, per effetto dell'esecuzione e della gestione dell'impianto o dell'intervento, dovessero essere arrecati a persone o a beni pubblici o privati (**vedi Allegato 2**).

Luogo e data _____

_____ (firma leggibile)



DICHIARAZIONE

ai sensi e per gli effetti degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 ed ai sensi degli artt. 483, 495 e 496 del Codice Penale, consapevole delle sanzioni previste dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci.

Il sottoscritto _____ nato a _____

il _____ residente a _____ via _____ n. _____

Proprietario/comproprietario/dell'azienda agricola _____

sita in località _____ Comune di _____

catastralmente identificata con foglio di mappa _____ particella/e _____

superficie complessiva ha _____ ;

DICHIARA

1. di essere a conoscenza che il Sig. _____ CONDUTTORE della stessa azienda, ha inoltrato domanda per ottenere i benefici previsti dal bando di concorso dell'A.T.C. Provincia di Lecce per l'assegnazione di contributi, per i terreni utilizzati ai fini della caccia programmata nonché per quelli ricadenti in zone protette di iniziativa pubblica (Oasi di Protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura), per interventi di miglioramento ambientale;
2. che autorizza il Sig. _____ nato a _____ il _____ ad eseguire gli impianti e gli interventi previsti dal bando suddetto sul terreno di mia proprietà e mi impegno a mantenere la destinazione e l'uso nei tempi e nei modi come richiesto dal bando di concorso;
3. di sollevare l'A.T.C. Provincia di Lecce da ogni responsabilità, a qualsiasi titolo, in ordine alla concessione delle provvidenze di cui sopra;
4. di esonerare l'A.T.C. Provincia di Lecce da qualsiasi responsabilità, a qualsiasi titolo, per eventuali infrazioni e/o inadempienze commesse nella realizzazione dei lavori e delle opere e da ogni responsabilità conseguente ad eventuali danni che, per effetto dell'esecuzione e dell'esercizio dell'impianto o dell'intervento dovessero essere arrecati a persone o a beni pubblici e privati.

Luogo e data _____

(firma leggibile)

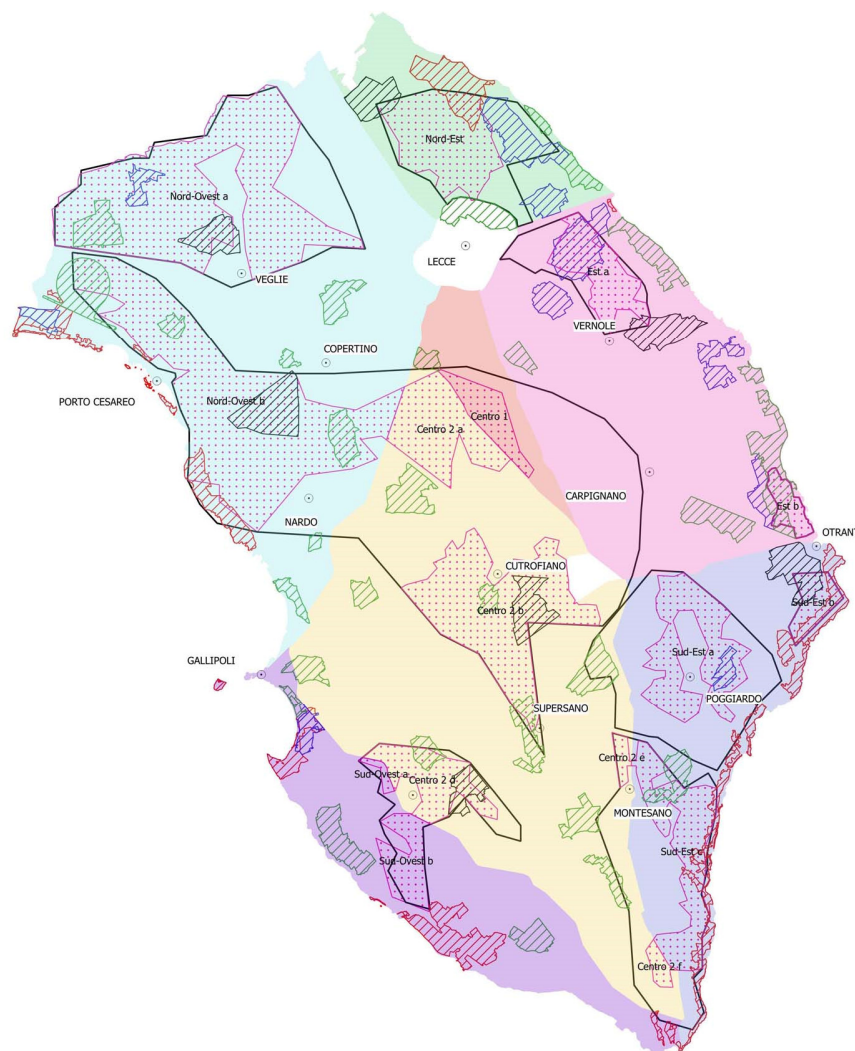
ALLEGA:

Fotocopia non autenticata di un documento di identità o di riconoscimento equipollente, in corso di validità



CARTA DELLE VOCAZIONI FAUNISTICHE DELLA PROVINCIA DI LECCE

ALLEGATO 3



FASE 2° - Analisi di area vasta

8.1 Indicazione per la creazione di siepi e fasce boscate

In questo paragrafo saranno fornite alcune semplici indicazioni per la realizzazione di zone alberate che possano contribuire all'incremento della naturalità e della biodiversità di ambienti agricoli ed urbanizzati. Non è nostra intenzione, ovviamente, sostituirci a trattati specifici od a professionalità non nostre, cui ci si deve comunque rivolgere soprattutto per interventi di una certa estensione; il solo nostro scopo è quello di dare risalto a piccoli accorgimenti tecnici nella scelta delle essenze da utilizzare e nella loro disposizione spaziale, che sono, però, decisivi affinché tali interventi abbiano anche finalità faunistiche, ovvero siano realmente utili alla fauna e non solo agronomicamente corretti. Come più volte detto nei capitoli precedenti, le siepi e le fasce boscate assolvono numerosi compiti nei riguardi della fauna, specie se inseriti in contesti molto antropizzati come gli agroecosistemi intensivi.

Infatti, assieme ai muretti a secco a cui sono spesso associati, fungono prevalentemente come aree da alimentazione e rifugio, soprattutto quando gli ambienti limitrofi sono inospitali a causa di lavorazioni del suolo che eliminano ogni forma di vita dal terreno, o da aree di corridoi preferenziali per gli spostamenti tra aree idonee frammentate. Tali interventi di miglioramento ambientale, quindi, devono essere pensati e realizzati con queste finalità.

Sebbene non esistano definizioni precise di siepi e fasce boscate, né tantomeno parametri misurabili che permettano di differenziarli, possiamo considerare la larghezza come carattere distintivo principale: le siepi hanno una larghezza inferiore, sebbene possano essere più lunghe delle fasce boscate. Per semplificare possiamo considerare come siepi quelle aree arbustive e/o alberate con una larghezza inferiore a 5 m, mentre le fasce boscate, oltre a presentare una larghezza superiore, sono caratterizzate da una più alta percentuale di alberi rispetto agli arbusti e da una maggiore complessità strutturale. Sebbene le siepi possono avere larghezza molto inferiore ai 5 m pensati come limite di separazione dalle fasce boscate, e pari anche a meno di un metro quando composte da una sola fila di esemplari di ridotte dimensioni, affinché possano essere realmente utili, in linea di massima, anche le siepi devono avere una dimensione tale da permettere la sosta ed il rifugio in tutta tranquillità degli animali dell'agroecosistema, che devono poter trascorrere le ore di riposo anche se nelle immediate vicinanze vengono effettuate le abituali pratiche agronomiche. Larghezze ridotte delle siepi, se compensate da una composizione molto fitta, possono comunque permettere alcune funzioni di tutela, ma limitate agli animali più piccoli. La dimensione ottimale per una siepe, si ritiene, debba essere di almeno 3 m di larghezza a cui bisogna aggiungere 1-2 m per ciascun lato di area di rispetto dove possa crescere liberamente vegetazione erbacea. La classica siepe di recinzione composta da una sola fila di esemplari monospecifici posta a ridosso del confine di villette e giardini assume una discreta rilevanza in ambiente urbano dove gli spazi sono molto ristretti e gli ambienti semi-naturali molto esigui, ma è sicuramente meno importante in contesti diversi. Possibilmente, inoltre, le siepi devono essere eterogenee al fine di garantire una buona variabilità – che soddisfi le esigenze di diversi gruppi animali – e costituite anche da essenze che producono frutti o bacche eduli – che possano integrare l'alimentazione svolta prevalentemente nell'area agricola limitrofa. La soluzione migliore, nella progettazione di una siepe, è quella di intervallare essenze arboree (in minor numero) a quelle arbustive; le essenze arboree saranno poste centralmente, in sezione trasversale, mentre quelle arbustive più lateralmente, con quelle di dimensioni minori verso il bordo. In questo modo è più facile che tutte godano della insolazione necessaria per una corretta crescita.

Le fasce boscate, ovviamente, proprio in virtù delle maggiori dimensioni, assolvono al compito di miglioramento ambientale e fini faunistici meglio delle siepi. Inoltre, se dotate della necessaria ampiezza possono ospitare anche le specie animali meno selettive fra quelle di ambienti boschivi. Parallelamente alla dimensione è, però, importante la diversificazione strutturale di tale fascia boschiva. Infatti è importante poter individuare sempre lo strato arbustivo oltre ad uno arboreo per essere sicuri della valenza ambientale di tale tipologia ambientale.

La realizzazione di siepi e fasce boscate prevede, ovviamente, la disponibilità di porzioni di terreno idonee alla piantumazione delle essenze arboree e/o arbustive. A tale scopo non occorre necessariamente preparare (con aratura, erpicatura o fresatura) il suolo di tutta l'area interessata dall'intervento, ma solo le porzioni interessate direttamente dalla messa a dimora delle nuove essenze per un diametro di 80-100 cm. La messa a dimora di tali essenze può avvenire per semina o per trapianto di giovani piante già radicate dell'età di almeno 1 anno, ma meglio di 2. Quest'ultima tecnica, ovviamente, fornisce risultati migliori e più veloci.

In entrambi i casi, comunque, occorre partire, per le specie autoctone, da ecotipi altrettanto autoctoni, cioè da semi o piante ottenuti da esemplari di origine salentina. Questo per evitare di introdurre esemplari provenienti da altre aree geografiche e, pertanto, suscettibili di inquinamento genetico, cioè di incrociarsi con esemplari autoctoni con il rischio di introdurre caratteri genetici estranei ai popolamenti locali. Tale accortezza, ovviamente, non è necessaria per le specie alloctone, già estranee alla flora locale. Nella scelta delle essenze da piantumare occorre utilizzare esclusivamente le specie autoctone nel caso di aree ad elevato valore ambientale, mentre le specie non autoctone possono essere impiegate in aree più antropizzate o a valenza agricola, quando assolvono a determinati compiti che le specie autoctone non possono svolgere. Uno di questi compiti può essere proprio quello di facilitare la presenza della fauna incrementando in maniera più veloce della flora autoctona la vocazione di un ecosistema.



La messa a dimora delle piantine deve avvenire durante il periodo di stasi vegetativa che va da novembre a febbraio. In questo periodo è possibile effettuare operazioni di trapianto in quanto gli esemplari non soffrono dello squilibrio idrico sia a causa della stasi vegetativa in atto sia a causa dell'umidità del suolo conseguente alla bassa insolazione ed alle precipitazioni frequenti in questo periodo. Le piantine messe a dimora devono poter usufruire di una eventuale irrigazione estiva di soccorso in caso di siccità prolungata almeno per i primi due anni di impianto. Inoltre è importante in questi anni il controllo delle erbe infestanti che potrebbero crescere alte e danneggiare i giovani esemplari. Nella messa a dimora occorre tenere conto dello sviluppo finale dell'esemplare e, pertanto, è necessario utilizzare un sesto di impianto (distanza di ogni esemplare all'interno della fila e tra le file) idoneo.

Nella Tabella 8.1 sono elencate le specie più idonee per la realizzazione di siepi e fasce boscate corredate del portamento cui possono essere condotte e del sesto di impianto suggerito. Il sesto di impianto ci fornisce la distanza a cui devono essere piantati due esemplari della stessa specie e con lo stesso portamento. La distanza da interporre tra due esemplari con diverso portamento, di specie diverse o della stessa specie, può essere calcolata, invece, come la metà della somma dei sestini di impianto consigliati per ciascun esemplare. Quando si vogliono realizzare tipologie ambientali più ricche e diversificate, con piano arboreo ed arbustivo, occorre ridurre lo spazio tra le essenze di diverso portamento. Il cipresso è normalmente impiegato per la realizzazione di siepi frangivento e, in tal caso, gli esemplari sono piantati con sesto di circa 1 m. così da ottenere delle vere e proprie barriere vegetali monospecifiche dense che possono essere utilizzate come luogo di nidificazione da diverse specie ornitiche di piccola taglia. Inserito in una tipologia ambientale più complessa continua ad assolvere ancora egregiamente il ruolo di luogo di nidificazione per piccoli uccelli.

Portamento	Specie	
Albero	Alloro(*)	
	Bagolaro	
	Cipresso	
	Cotogno	
	Gelso	
	Giuggiolo	
	Leccio	
	Pino d'Aleppo	
	Pino domestico	
	Quercia spinosa	
	Albero-Arbusto	Robinia
	Arbusto	Alaterno(*)
		Alloro(*)
Biancospino		
Fillirea(*)		
Portamento	Specie	
	Leccio	
	Ligustro	
	Mirto(*)	
	Olivastro (*)	
	Pero selvatico	
	Prugnolo(*)	
	Quercia spinosa	
	Arbusto basso	Cisti(*)
		Rosmarino(*)

(*) specie ospiti del batterio *Xylella fastidiosa* subsp. *pauca* ceppo CoDiRO di cui al momento è vietato l'impianto. In ogni caso essendo la lista suscettibile di aggiornamento, la ditta sotto la sua personale responsabilità dovrà avere cura di verificare che le specie prescelte non rientrino in quelle ospiti come anzidetto.



Tabella 8.1 Specie arboree ed arbustive consigliate per la realizzazione di siepi e fasce boscate in terreni asciutti.

Il pino domestico è un elemento decorativo tipico di case di campagna e di masserie, quindi in aree agricole. L'elevata altezza raggiunta da questa specie permette, anche grazie alla spalcatura dei rami più bassi, la facile realizzazione di più piani arborei.

Il pino d'Aleppo è utilizzato in aree agricole a formare filari come il pino domestico, ma si presta bene anche a formare rimboschimenti. di una certa entità. Se ne consiglia sempre il periodico spalco dei rami inferiori, anche al fine permettere il passaggio della luce solare. L'abbinamento con elementi arbustivi che creano un ricco sottobosco permette la creazione di uno degli ambienti terrestri maggiormente ricchi di biodiversità del territorio provinciale, così come mostrano le pinete delle Cesine e dei Laghi Alimini. La rusticità della specie ed il suo veloce accrescimento ne hanno fatto la specie preferita per la realizzazione di interventi a fini faunistici.

Anche il leccio, specie autoctona da impiegare anche in aree ad elevato valore ambientale, può avere un utilizzo diversificato. Può formare filari densi, detti localmente "*sapali*" impiantandolo con un sesto di 1,5-2 m e conservando i getti basali. Bisogna fare attenzione, in questi casi, perché questa specie tende a creare una volta molto fitta e, quindi, ad impedire la presenza e la crescita del sottobosco; è questo il motivo del perché le leccete mature presentano una bassissima biodiversità, soprattutto nella provincia di Lecce dove la loro ridotta dimensione non permette la presenza di specie tipicamente forestali, in altre aree caratterizzanti tale ambiente. Per tale motivo si consiglia, se l'intento è quello di aumentare la biodiversità di un'area, di non effettuare un impianto monospecifico con questa essenza.

La quercia spinosa, specie autoctona del Salento, maggiormente frequente nella sua porzione meridionale dove sono presenti ancora sia siepi, spesso dense ed impenetrabili che vanno molto bene anche come limiti di confine, sia piccoli boschetti. A differenza del leccio questa quercia tende ad avere una volta molto aperta che permette il passaggio della luce negli strati inferiori e, quindi, la presenza di vegetazione arborea; è quindi maggiormente indicata per le formazioni di piccole fasce boscate, sebbene abbia una crescita lenta. Il bagolaro è specie a portamento arboreo autoctona sebbene poco diffusa nel Salento. Produce frutti appetiti dalla fauna che, pertanto, lo frequentano abitualmente.

L'alloro può essere tenuto ad arbusto a formare siepi intricate o a formare alberature sia in aree a valore naturalistico che in aree antropizzate, sebbene il suo impiego sia preferibile in aree non particolarmente calde e aride.

La robinia è specie arborea che forma densi filari a causa della sua capacità pollonifera. Pertanto è specie adatta a formare filari densi e a consolidare pendii e scarpate. E' specie di origine nordamericana, pertanto non idonea in aree ad elevata valenza ambientale. Il suo legno tenero e profumato, i suoi fiori profumati e melliferi, le sue foglie appetite dal bestiame fanno della robinia una specie utile in aree a valenza agricola ed in aree antropizzate.

Specie come cotogno, giuggiolo, fico e gelso bianco e gelso nero rappresentano specie fruttifere un tempo largamente diffuse nelle nostre campagne e nei giardini e oggi in gran parte dimenticate. La loro funzione di tutela e sostegno della fauna è ampiamente riconosciuta. Le prime due richiedono un sesto breve, di 2-3 m e possono formare siepi più o meno dense anche lungo muretti a secco. Sono piante utilissime che è bene intramezzata ad altre essenze per arricchirne la valenza. Specie come il lentisco, il viburno, il mirto, l'olivastro, la fillirea, l'alaterno, il biancospino, il prugnolo, il pero selvatico e il ligustro sono specie arbustive, che producono frutti e bacche eduli, adatte a formare siepi lungo muretti a secco o a formare fasce di vegetazione a macchia anche in aree a valenza ambientale. Fra queste il ligustro è più esigente e teme ambienti aridi. Il loro sesto d'impianto è di 1-1,5 m a seconda della densità che si vuole ottenere. Possono formare sia impianti monospecifici in caso di bordure o di siepi lungo i muretti o possono essere variamente assortiti fra loro e con altre specie. Possono essere utilizzati anche per la formazione di nuclei di vegetazione a macchia mediterranea.

I cisti ed il rosmarino sono elementi tipici della macchia bassa o gariga e possono essere utilizzati sul bordo delle siepi e delle fasce boscate, nelle zone più assolate.

Il frassino ossifilo, il pioppo bianco, le tamerici e l'olmo comune, invece, sono specie caducifoglie esigenti in fatto di umidità del suolo, pertanto il loro impiego è raccomandabile in ambienti prossimi a zone



umide o in aree dove il ristagno idrico è frequente, anche in aree ad elevato pregio ambientale. Anche in questo caso si possono formare siepi dense o alberature (Tabella 8.2).

Portamento	Specie
Albero	Frassino ossifilo
	Olmo comune
	Pioppo
	Tamerici
Arbusto	Frassino ossifilo
	Olmo comune
	Pioppo bianco
	Tamerici
Pianta erbacea	Cannuccia di palude
	Giaggiolo acquatico
	Sedano d'acqua

Tabella 8.2 Specie arboree ed arbustive consigliate per la realizzazione di siepi e fasce boscate in terreni umidi.

Il giaggiolo acquatico, il sedano d'acqua e la cannuccia di palude possono essere ottimamente utilizzate per ricreare una vegetazione igrofila all'interno di fossi, canali, piccoli invasi, stagni artificiali. Tra l'altro svolgono una utile funzione di fitodepurazione. Possono essere piantati senza tenere conto di particolari sesti d'impianto, a seconda del grado di densità che si vuole ottenere.

